

## IL PARTITO DEMOCRATICO

SIMONE COLLINI  
ROMA

**D**ice Gianni Cuperlo che «nella crisi italiana siamo a un punto di non ritorno». E che bisogna partire da qui per capire qual è la posta in gioco in questo congresso del Pd.

**Punto di non ritorno è un'espressione eccessiva, non crede?**

«No perché la crisi italiana è una miscela di recessione e collasso del sistema politico, col rischio di una paralisi istituzionale. Milioni di persone soffrono ciò che non hanno mai sofferto: impoverimento, la privazione di beni vitali, il non essere in grado di provvedere ai bisogni dei figli, che è una delle umiliazioni più profonde che può colpire la dignità di un padre o di una madre. E questo mentre politica, istituzioni e partiti vengono percepiti come principio del male anziché come leva di una riscossa civica e morale. Allora io mi chiedo che cos'altro debba accadere perché le classi dirigenti prendano atto che un ciclo storico si è compiuto. Perché capiscano che senza una svolta radicale di strategia, regole e soggetti siamo destinati a una dissoluzione dello Stato e della democrazia, almeno per come li avevamo ereditati dai padri».

**Parla di "classi dirigenti" in terza persona, ma anche il Pd ha giocato un ruolo di primo piano in questi anni, o no?**

«Sì, ma qui siamo a un bivio della storia del Paese. Da un lato c'è una parte delle élite - e io annovero tra questa il Pd - che cerca in mezzo a mille traversie di instradare la crisi italiana sui binari dell'Europa e della sua integrazione. Il che non vuol dire volare a Bruxelles col capo cospirato di cenere a esibire il quaderno coi compiti fatti a casa e la speranza di un buon voto, ma spiegare le ragioni che impongono all'Europa un cambio di linea, fosse solo per i guasti che una lettura ottusa della crisi ha determinato su tutta l'Eurozona con l'eccezione di chi ha vissuto del proprio surplus commerciale dimenticandosi del debito storico e morale contratto con il resto del Continente. E questo naturalmente è il caso della Germania della Cancelliera Merkel».

**E chi c'è sull'altro fronte di cui parlava?**

«C'è una comitiva di avventurieri che scommette, e non da oggi, sul dissolvimento del sistema politico, o di quel che ne resta, con l'idea che cancellati i partiti e compiuta la traversata verso una deriva presidenzialista, toccherà di nuovo a un uomo forte o comunque a un potere svuotato di contrappesi democratici guidare il Paese verso una nuova stagione».

**Anche nel suo partito c'è chi vorrebbe realizzare questo scenario?**

«A volerlo sono con ogni evidenza la destra schierata dietro il suo capo storico, pezzi del grillismo, poteri più o meno espliciti anche esterni alla politica, e io mi auguro che nessun esponente del Pd si faccia lusingare da queste sirene, perché equivarrebbe a seppellire ogni speranza di riscossa sotto una coltre di populismo».

**Non teme che le larghe intese, su cui si regge l'attuale esecutivo, diano maggiore forza alle spinte populiste?**

«Il governo Letta ha una responsabilità doppia. La prima è fronteggiare l'emergenza economica e sociale con mezzi e risorse nettamente più coraggiosi del quadro fornito fin qui».

**Quindi secondo lei la legge di Stabilità è da rivedere?**

«Non si tratta di discutere i saldi o annunciare delle incoscienti rotture dei patti che abbiamo sottoscritto. Ma altra cosa è ascoltare le grida di aiuto che si levano da molte parti e segnare con più radicalità l'inversione di rotta».

**I punti su cui intervenire?**

«Pensioni, esodati, fondi per le politiche sociali, misure straordinarie contro la povertà, selettività nell'intervento sul cuneo e una riflessione seria sul dovere di alzare il deficit previsto per ora nel 2014 al 2,5%».

**E su questi punti particolari crede sia possibile trovare degli accordi con la destra**



“  
Costruire l'alternativa per cambiare l'Italia  
Le iscrizioni gonfiate?  
Torno a chiedere:  
fermiamo subito  
il tesseramento  
”

**L'INTERVISTA.** «SPRECARE LA LEGISLATURA SENZA UNA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI E DELLA LEGGE ELETTORALE FAVORIREBBE UN DISEGNO OSTILE ALL'ALTERNANZA»

# Gianni Cuperlo

## «Il governo chiuda l'era del Cav»

**berlusconiana?**

«Io non a caso parlavo di un doppia responsabilità dell'esecutivo. L'altro compito del governo è chiudere il ventennio, sciogliere le ambiguità che segnano in questo passaggio il destino della destra e piantare bene a fondo i paletti di un bipolarismo che dalla fine del 2011 tutti invociamo a parole sapendo che vive però sospeso nei fatti. Gettare alle ortiche questa legislatura senza una riforma almeno parziale delle istituzioni come ridurre il numero dei parlamenta-

ri e senza una nuova legge elettorale imprimerebbe a un disegno neocentrista e ostile all'alternanza tra destra e sinistra un marchio di fabbrica».

**Per essere più chiari?**

«Chi dichiara che si può rivotare col Porcellum e chi enuncia riforme radicali sapendo che non ci sono numeri e condizioni per realizzarle sta nella stessa metà del campo e indossa una maglietta dove lo sponsor recita "muoiano i partiti con tutti gli elettori". Se non vogliamo dare sponde alla destra, salvare la democrazia parlamentare e rifondare un progetto costituzionale logorato da un ventennio di precarietà nei soggetti e nelle identità è tempo di schierare il primo partito della sinistra senza se e senza ma sulla frontiera della riforma delle regole. Ma con i fatti, perché il tempo delle promesse è alle spalle».

**Il congresso del Pd può essere utile da questo punto di vista? Finora la discussione si è concentrata sulla leadership...**

«Il nostro congresso è interamente compreso dentro questo scenario, e se non partiamo da qui si rischia di andare a farfalle. Io ho cercato di raccontarlo in questi mesi. Qua non si tratta solo di scegliere un nuovo leader, ma di restituire al progetto la sua missione, che è rigenerare gli anticorpi della democrazia, restituire

dignità alla parte offesa del Paese, progettare l'Italia che verrà dopo la crisi e dopo la destra».

**E come si fa tutto questo?**

«Intanto serve parlare la lingua dell'alternativa e non della continuità. Serve riscrivere l'agenda e il vocabolario di una sinistra che riscopre l'orgoglio di sé, di uno sguardo sul mondo a partire dai diritti che non coincide con quello dei nostri avversari. Noi abbiamo una responsabilità enorme, non tradire l'attesa che una volta di più abbiamo generato nelle

persone che l'8 dicembre si metteranno in fila ai gazebo. Già in passato abbiamo mancato nella promessa fondamentale e non siamo riusciti a diventare quello che avevamo annunciato di voler essere. Adesso è la prova d'appello. E io non voglio immaginare che si possa fallire».

**La polemica sul tesseramento fa correre questo rischio?**

«Potrebbe. Per questo ho chiesto a tutti, a cominciare dagli altri candidati coi quali non ho imbastito sul punto mezza polemica, di fermarci e mettere la parola fine a un tesseramento che in alcune realtà, per fortuna poche, risulta viziato da metodi a dir poco irresponsabili».

**Dal fronte renziano hanno già detto che non si possono modificare le regole in corsa e che va garantita la massima partecipazione.**

«Io mi domando se davvero c'è chi pensa di poter trarre un beneficio da ciò che sta accadendo in alcuni casi. Lo dico perché chiunque sia il referente diretto o indiretto di quelle pratiche fa male a tutti. Io ho semplicemente detto che sarebbe saggio chiudere il tesseramento alcuni giorni prima dei congressi di circolo in cui si deciderà la guida nazionale del Pd. Non è un modo per comprimere la partecipazione, visto che le primarie resteranno aperte a tutti. È un modo per evitare episodi che possono bru-



...  
**«L'inversione di rotta deve essere più radicale. Vanno ascoltate le grida d'aiuto che si levano»**



...  
**«Il congresso non sceglie solo un leader ma deve progettare l'Italia dopo la crisi e dopo la destra»**